



IL SOLE FONTE DI VITA

Classe 4[^] D

Leggendo abbiamo imparato che ...

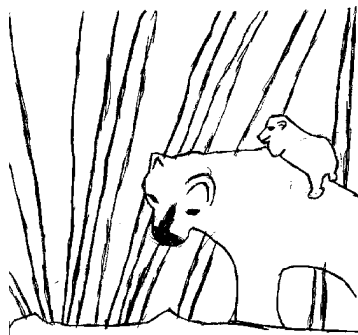
Il calore del sole è indispensabile alla vita e la sua distribuzione sulla terra non è uniforme. Ci sono zone molto calde, altre molto fredde e il comportamento degli esseri viventi ne risulta influenzato.

Gli animali...

Il gran caldo del deserto costituisce un problema per la vita degli animali i quali per so-



pravvivere usano metodi diversi. Alcuni conducono una vita notturna, altri si nascondono sotto le pietre o sotto la sabbia. Il cammello e il dromedario bevono più di 100 litri d'acqua alla volta per poi consumarla nel tempo.



LORENZO
CUSUMANO

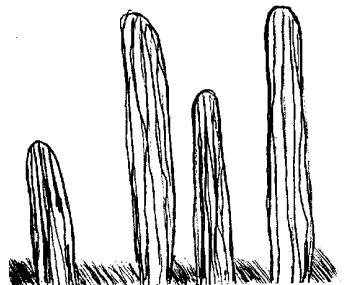
Altri si adattano al gran freddo proteggendo il loro corpo con una folta pelliccia, con pene foltissime o con uno strato di grasso. Alcuni animali vanno in letargo: un lungo sonno che dura parecchi mesi. Altri invece migrano verso paesi caldi.

I vegetali...

Anche i vegetali si adattano al clima diverso.

Negli ambienti aridi, dove piove una o due volte l'anno le piante grasse hanno un fusto grosso per immagazzinare l'acqua; le loro foglie si sono trasformate in spine per non perdere l'acqua con la traspirazione e le loro radici si prolungano molto in basso per cercare l'acqua.

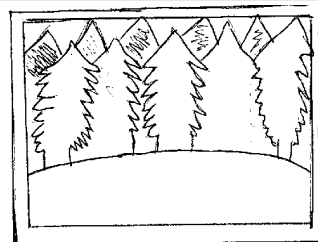
Molti cactus rendono l'acqua velenosa, per evitare che qualche animale se ne disseti dopo aver rosicchiato il tronco. Anche il freddo



è un problema da affrontare. Muschi e licheni vivono a contatto con il terreno per catturare il calore possibile. Altre piante, ai primi freddi, perdono le foglie, e cadono in letargo.

Il gelo è molto pericoloso, perché fa ghiacciare la linfa che, aumentando fa spaccare il tronco.

La maggior parte delle piante aghifoglie ha risolto il problema del congelamento producendo sostanze particolari (resine), che impediscono alla linfa di gelare. Le loro foglie sono a forma di ago, con rami inclinati verso il basso per far scivolare la neve.



Valeria Casagrande

EMOZIONI NEL REGNO ANIMALE

In uno zoo della Germania i visitatori hanno visto piangere una mamma gorilla subito dopo la morte del suo cucciolo. Questo episodio si aggiunge ad altri in cui animali di specie diverse hanno manifestato reazioni emotive. Gli scienziati ritengono che gli animali sono capaci di emozioni come gli umani.

Sebastiano Iudice, V B



LA BIOPLASTICA

VORREI UN CANE ...



L'entusiasmo di poter coccolare un cagnolino, non può escluderci dal riflettere su cosa veramente è necessario per accudire il nostro amico a quattro zampe.

Spesso si pensa all'ampiezza dell'appartamento e all'eventualità di spazi esterni e magari le ridotte dimensioni delle nostre abitazioni sono motivo di rinuncia. In verità il cane si adatta a vivere negli spazi delle nostre case, purché rispettiamo le sue esigenze di quotidiano movimento all'esterno e lo trattiamo con cura. Ciò significa evitare di tirare le zampe anteriori, perché ciò rovinerebbe la clavicola del cane e gli procurerebbe molte sofferenze; è importante non lasciarlo per molto tempo sotto il sole, perché i muscoli sono irrorati di sangue e il cane è soggetto ai colpi di sole. E' opportuno portarlo dal veterinario anche dopo avergli somministrato i vaccini necessari. Un "padrone" attento e educato sa che deve informarsi per poi addestrare il cane amorevolmente. Chi ama veramente gli animali non sceglierà il cane di razza ma preferirà dare una casa ad un cane randagio preso dalla strada o dal canile.

Danny Gurrieri

Finisce il secolo della plastica derivata dal petrolio e inizia il millennio della bioplastica, detta bio non solo perché si smaltisce in pochi mesi, contro i duecento anni della plastica, ma lascia un fertile humus. La bioplastica, come la polenta, deriva dall'amido di mais e può essere usata per produrre sacchetti, imballi alimentari, posate, bicchieri, giocattoli, penne, ecc. L'Italia è leader nella produzione della bioplastica per opera dell'azienda Novamont di Novara e alla collaborazione della Coldiretti di Terni che fornisce mais e girasoli. Il nome della bioplastica italiana è Mater-B.

Gaetano Iacono V^A B

IL CANE ETIOPE

In Etiopia, il cane è diventato l'amico fedele dell'uomo e il primo "nemico" del suo antenato, il lupo abissino o sciacallo, simbolo della fauna locale. I lupi etiopi si riducono perché i cani randagi, malati di rabbia, li infettano e anche a causa degli incroci fra le specie, che impoveriscono il patrimonio genetico. Sopravvivono solo un migliaio d'esemplari, nonostante le vaccinazioni compiute anche per evitare il diffondersi della rabbia all'uomo. Un progetto del WWF

prevede non solo di salvarli con le vaccinazioni, ma pensa di tutelare natura e lupo etiopo attraverso la formazione di guide naturaliste che conducono i turisti per le montagne del Simien national park dove il lupo vive tra i duemila e i quattromilacinquecento metri. Il lupo trova un altro nemico nell'uomo: l'allevatore gli dà la caccia per proteggere il bestiame. Il lupo etiopo o *canis simensis* è agile e snello, ha zampe lunghe e sottili, orecchie aguz-



ze, la pelliccia rossastra con riflessi argentei e collo bianco. I branchi si compongono di sei-sette individui e, a differenza d'altri lupi, questi non cacciano mai insieme perché si nutrono di piccoli roditori che avverterebbero la presenza del gruppo. La cura e la protezione dei piccoli è prerogativa d'ogni membro del gruppo. Quando la madre va a cacciare, non c'è lupo che non si prodiga per accudire ai piccoli. In realtà il lupo è l'opposto di quello inventato nelle fiabe.

Matteo D'Onofrio